Con il compromesso realizzato alla Martinica

Per l'energia Giscard si riavvicina agli USA

Pur senza entrare nell'Agenzia internazionale, il presidente francese ha fatto sostanziali concessioni a Gerald Ford, ottenendo in cambio l'assenso americano alla «conferenza triangolare» patrocinata da Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17

Il vertice franco-americano della Martinica, conclusosi ieri sera con la pubblicazione di un comunicato sufficientemente vago per accontentare le due parti, ha confermato le previsioni della vigilia: senza aderire alla Agenzia Internazionale per la Energia sotto egida americana, la Francia ha accettato di concertarsi con essa e di operare nella stessa direzione, ottenendo dagli Stati Uniti il beneplacito per l'organizzazione, prima dell'estate prossima, della conferenza tripartita (paesi produttori di petrolio, paesi consumatori ricchi e paesi consumatori poveri) caldeggiata da Giscard D'Estaing.

Il fatto che la Francia giscardiana abbia compiuto un passo considerevole verso le esigenze americane non lascia alcun dubbio: «L'Aurore», quotidiano conservatore il cui atlantismo non si è mai smentito nei lunghi anni di diplomazia degolliana, inneggia stamattina alla «ritrovata armonia tra la Francia e gli USA» ed afferma che la evoluzione della diplomazia francese «verso un ritorno auspicabile alla solidarietà atlantica» va al di là delle relazioni franco - americane per investire tutta la costruzione dell'Europa per tanto tempo «ostacolata dal gollismo». Il quotidiano del PCF «L'Humanité», invece, denuncia la «capitolazione» di Giscard nei confronti di Ford e ritiene che «le gravi concessioni francesi» rischiano di essere pregiudizievoli ai buoni rapporti e all'amicizia tra la Francia e i Paesi arabi.

In sostanza, cos'è accaduto alla Martinica? Tra un tuffo e l'altro nelle piscine per miliardari di Fort de France, i due capi di Stato hanno mirato a raggiungere quel compromesso che il cancelliere Schmidt aveva preparato con tanta cura prima a Washington e poi al vertice europeo di Parigi, compromesso che doveva servire a recuperare la Francia alla concertazione tra le grandi potenze occidentali senza negarle alcune soddisfazioni formali.

A questo proposito, in effetti, il comunicato finale afferma che i due presidenti hanno esaminato l'opportunità di un dialogo tra consumatori e produttori di petrolio e si sono trovati d'accordo per convocare una conferenza entro un periodo di tempo ragionevole. Essi riconoscono tuttavia la necessità di «misure supplementari» da prendersi nel quadro delle istituzioni e degli accordi esistenti e in concertazione con gli altri consumatori interessati «allo scopo di rafforzare la loro cooperazione». Partendo dai progressi compiuti nel rafforzamento della cooperazione tra paesi ricchi consumatori (e questo è quanto chiedeva l'America), il comunicato prevede allora un incontro tra produttori e consumatori, da tenersi in marzo, per fissare un ordine del giorno. Dopo di che i consumatori torneranno a riunirsi tra di loro «per elaborare le loro posizioni sulla conferenza» la cui data di convocazione non è fissata dal comunicato ma, secondo una promessa verbale americana, dovrebbe avere luogo prima dell'estate del 1975.

Il tutto vuol dire, come ha poi spiegato Kissinger ai giornalisti, che la Francia partecipa alla politica energetica comune, che la forma giuridica della sua partecipazione non è vitale e che ciò che conta è che essa farà un lavoro parallelo con l'Agenzia Internazionale per l'Energia.

Gli altri punti salienti del comunicato riguardano il problema delle riserve auree dei paesi occidentali, l'armonizzazione delle loro politiche economiche, il giudizio sui progressi registrati nei rapporti tra Est e Ovest dopo gli incontri Ford - Breznev e Breznev - Giscard D'Estaing, e il regolamento definitivo del debito che la Francia aveva contratto nei confronti degli Stati Uniti costringendo le forze americane della NATO, nel 1967, a lasciare il territorio francese.

Oro: si riconosce che sarebbe appropriato che tutti i governi che lo desiderano valutino le rispettive riserve auree sulla base dei prezzi correnti di mercato. In pratica, poiché il prezzo corrente dell'oro sul mercato libero è quadruplicato, anche le riserve auree di ogni paese possono subire una tale rivalutazione.

Economia e inflazione: i governi degli Stati Uniti e quelli della Comunità Europea debbono adottare politiche economiche tra di loro coerenti ed evitare la disoccupazione senza rallentare la lotta contro l'inflazione. In particolare vengono previste consultazioni fra i governi interessati ogni volta che ciò appa a necessario e la rinuncia a misure di natura protezionistica.

Est Ovest: analizzando i risultati dei loro incontri rispettivi con Breznev, i due presidenti hanno constatato che dei progressi sono stati compiuti sulla via della distensione.

Alleanza atlantica: i due presidenti hanno ribadito lo impegno di mantenere relazioni strette in materia di difesa e considerano che «la cooperazione tra la Francia e la NATO è un fattore importante della sicurezza europea». Il presidente della repubblica francese ha deciso di offrire cento milioni di dollari (offerta accettata) per regolare globalmente il problema finanziario del trasferimento delle truppe americane della NATO fuori dal territorio francese.

Si ha l'impressione che una pagina della diplomazia francese — quella che era stata scritta dal generale De Gaulle e che Pompidou aveva ripreso verso la fine dei suoi giorni, riattizzando la polemica con gli Stati Uniti — sia stata voltata. Il fatto che Giscard D'Estaing, nella sua conferenza stampa, abbia sottolineato che Ford «non ha chiesto alla Francia di entrare nella Agenzia per l'Energia», è solo una questione di forma. In realtà Ford ha ottenuto molto di più, impegnando la Francia ad una stretta concertazione con la Agenzia Internazionale voluta dagli americani, poichè con questo impegno egli ha oggettivamente ristretto il campo dell'autonomia francese.

Dalla Martinica, con ciò, insorgono due problemi per il presidente francese, uno internazionale e uno interno. Si tratta di sapere, da una parte, in che misura la sua arrendevolezza inciderà sulla disponibilità che i paesi arabi avevano dimostrato verso il governo di Parigi e, d'altra parte, quali reazioni susciterà questo slittamento verso Washington all'interno dello schieramento gollista oggi in crisi.

Augusto Pancaldi

Oggi a Palermo

L'Antimafia in Sicilia s'incontra coi partiti

PALERMO, 17.

(V.V.) Cinquantacinque omicidi di mafia nel volgere di due anni, quattordici dei quali localizzati nelle zone di espansione urbana dove tardano ad assestarsi nuovi equilibri tra le cosche sempre più impegnate nell'assalto dell'ultimo verde palermitano. E chissà quanti ancora, nelle prossime settimane. L'inquietante previsione è contenuta in un'ampia relazione consegnata stamane dai magistrati palermitani all'Antimafia in trasferta in Sicilia alla vigilia della conclusione dei suoi lavori.

Il rapporto, illustrato alla Commissione dal procuratore capo della Repubblica Pizzillo, ma frutto dell'elaborazione collegiale della Procura, della sezione istruttoria e dell'ufficio per le misure di prevenzione, offre una chiave per venire a capo della lunga catena di sangue che si è snodata a Palermo negli ultimi due anni. Se è vero che l'omicidio costituisce da sempre per la mafia uno strumento estremo, da utilizzare in situazione di gravissima tensione — vi si dice in sostanza — allora una sequenza così impressionante di fatti di sangue deve essere ricondotta ad una unica matrice. La radice della «nuova» criminalità palermitana è da ricercare perciò proprio nelle zone cittadine della nuova espansione urbana, condotta ancora una volta lungo i binari del caos speculativo. Gran parte di questi crimini figura ancora ufficialmente come «opera di ignoti». A questo proposito la relazione dei magistrati palermitani ha assunto toni spiccatamente critici: «Bisogna ricondurre al più presto la polizia giudiziaria — ha denunciato con forza Pizzillo — ai propri compiti istituzionali».

Una ulteriore verifica dell'importanza di questa trasferta avverrà nelle prossime ore, quando — conclusa la lunga sfilata degli inquirenti — saranno i dirigenti delle organizzazioni sindacali e dei partiti a presentare all'antimafia le risposte ad un dettagliato questionario che la commissione ha loro trasmesso il mese scorso.

Il documento del nostro partito — che ruota attorno alla denuncia della rapina neocoloniale dell'isola e all'obiettivo di una energica azione di riscatto socio-economico della Sicilia e di risanamento della vita pubblica — sarà illustrato domani ai commissari dal segretario regionale del PCI Achille Occhetto membro della Direzione.

Questa sera i rappresentanti comunisti in seno all'antimafia hanno proposto che gli interventi di domani venzano tempestivamente resi pubblici dalla stessa commissione, in modo che attorno ad essi si svolga un dibattito di massa, capace di offrire all'opinione pubblica più vasta la possibilità di una valutazione completa e approfondita delle varie posizioni sul tappeto.

Riunioni dei responsabili dell'industria e lavoro

I ministri CEE discutono disoccupazione e energia

Misure concrete rivendicate dai sindacati - Donat Cattin preannuncia forti investimenti per creare fonti energetiche alternative e una riduzione del tasso di sviluppo del 40%

Nostro servizio

BRUXELLES, 17.

I principali aspetti della crisi economica (energia e disoccupazione) sono stati affrontati oggi nel corso di due paralleli consigli ministeriali CEE, con la partecipazione, rispettivamente, dei responsabili dei dicasteri dell'industria e del lavoro.

OCCUPAZIONE — Al centro delle discussioni tra i ministri del lavoro sono stati i risultati, per alcuni versi positivi, raggiunti ieri nel corso di una riunione «triangolare» (rappresentanti dei «nove», dei sindacati e del padronato). Secondo i dati presentati in quella sede dalla Commissione CEE, vi sono attualmente nella comunità quasi quattro milioni di disoccupati e sottoccupati, che potrebbero diventare, nel corso del prossimo anno, 5 o 6 milioni addirittura.

I rappresentanti sindacali, testimoniando una grande unità delle organizzazioni a livello europeo, hanno rivendicato una serie di precise misure per affrontare la gravità della situazione, misure in piccola parte già accolte nella riunione di ieri. E' stato così deciso di porre in funzione, a livello CEE, un comitato permanente sulla occupazione, tripartito; inoltre la Comunità si è impegnata a convocare, sin dalle prossime settimane, riunioni specifiche, con ampie possibilità di negoziazione e la partecipazione dei sindacati, sulle misure da prendere per i settori produttivi più colpiti dalla crisi (edilizia, automobilistica, ecc.).

La posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL è stata presentata, a nome della segreteria, da Giuseppe Querenghi, il quale ha sottolineato, fra l'altro, la necessità di attribuire al fondo sociale europeo un ruolo più ampio e attuale. Il fondo dovrebbe essere utilizzato «per integrare i redditi dei lavoratori sospesi dall'attività». Tale intervento, per essere efficace, deve rispondere a tre requisiti: l'impostazione di piani di riconversione precisi ed elaborati con la partecipazione e il controllo dei sindacati; la concertazione degli interventi in zone ad alto livello di disoccupazione; la garanzia del reimpiego.

La proposta è stata ripresa oggi dal ministro italiano del Lavoro, Mario Toros, ma sussistono resistenze anche forti da parte di altri governi CEE. Una «contrapposizione netta» fra rappresentanti dei lavoratori e del padronato si è registrata sull'analisi e sulle misure da prendere per superare la crisi. Per il padronato, infatti, secondo quanto affermato dal suo rappresentante, l'unico problema è quello del «riequilibrio dei conti aziendali», che sarebbe realizzabile solo attraverso una piena mobilità della manodopera e ristrutturazioni con intensificazione del capitale. La delegazione sindacale italiana ha replicato a queste pretese in termini molto precisi: «Siamo consapevoli che in determinati settori si impongono ristrutturazioni anche vaste, per le quali intendiamo affermare il principio della negoziazione con i sindacati». Inoltre, per quanto riguarda la «mobilità» della manodopera, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha sottolineato che «le misure in questa direzione debbono essere collegate a politiche di investimento alternative da concordarsi con i sindacati, come si è ottenuto in Italia alla Fiat e all'Alfa Romeo».

ENERGIA — Dato che il varo di una «politica energetica comune» è un obiettivo troppo ambizioso per i numerosi contrasti che ancora caratterizzano i «9» in questa materia, i ministri si sono limitati a definire alcuni orientamenti meno impegnativi. In particolare sono stati discussi gli obiettivi per il 1985: entro quell'anno i paesi CEE dovrebbero impegnarsi a ridurre del 15% i propri consumi energetici, rispetto alle previsioni di sviluppo possibile in tempi «normali». Inoltre, ma si tratta sempre di intenzioni per la realizzazione delle quali dovranno essere messi in atto adeguati strumenti, la CEE si propone di ridurre il fabbisogno energetico verso l'esterno, tramite lo sviluppo di fonti alternative.

Il ministro Donat Cattin ha parlato di una profonda revisione del passato «piano petrolifero» italiano, basata sulla riduzione del previsto incremento dei consumi (dal 7 al 4% annuo) e su nuovi, rilevanti investimenti per la creazione di fonti energetiche alternative (seimila miliardi di lire in 10 anni per venti centrali nucleari).

Secondo il ministro italiano la applicazione del progetto CEE per l'energia comporterà una riduzione del tasso di sviluppo italiano del 40% circa rispetto alle previsioni, per i prossimi 12 anni. Una riduzione drastica, ma che — secondo Donat Cattin — è necessaria e comunque più equilibrata della situazione creatasi durante l'anno in corso. Il consiglio dei ministri CEE ha approvato un contributo finanziario di circa 12 milioni di dollari al nostro paese per la realizzazione di sette «progetti energetici»: metanodotti fra la Sicilia e la Tunisia

Paolo Forcellini

Presenti ottocento delegati

Concluso a Lisbona il congresso del PSP

LISBONA, 17.

Mario Soares è stato rieletto segretario del Partito socialista portoghese. La rielezione è avvenuta con voto unanime, al termine del congresso nonostante i contrasti tra la tendenza «centrista» che fa capo a Soares e quella di sinistra del Movimento socialista popolare, guidato dal cattolico progressista Manuel Serra, uno dei due gruppi autonomi ora integrati nel partito. In precedenza, le elezioni per la Commissione nazionale (dalla quale sono usciti poi la segreteria e il Consiglio direttivo) avevano dato 466 voti alla lista appoggiata da Soares e 271 a una lista di base.

Un emendamento alla «Dichiarazione di principi» approvato a maggioranza dal congresso, definisce d'altra parte il PSP come un partito «di ispirazione marxista» anzichè, come era detto precedentemente nel testo, un partito «di ispirazione prevalentemente marxista».

Nella sua relazione al congresso, Soares aveva tra l'altro affermato che «l'obiettivo finale del partito è la distruzione del capitalismo e non la semplice correzione delle sue ingiustizie più stridenti, per costruire una società senza classi, socialista e umana, respingendo le soluzioni social-democratiche che non sono applicabili in Portogallo».

Soares ha ribadito la «fedeltà assoluta» del PS al programma del Movimento delle forze armate e alla coalizione tripartita di governo, che, egli ha detto, «bisogna accreditare a tutti i livelli di azione». Ha espresso inoltre la sua fiducia nella possibilità di battere la reazione nelle elezioni alla Costituente, previste per il marzo prossimo.

Al congresso hanno partecipato ottocento delegati e circa settecento invitati, fra i quali esponenti del Movimento delle forze armate, di altre forze di sinistra portoghesi e straniere e dei movimenti di liberazione africani. Il PCI, che era stato ufficialmente invitato da Soares, era rappresentato dal compagno Mario Venanzi, vice-presidente del Senato.

Governo-sindacati

(Dalla prima pagina)

fascia di pensioni.

I sindacati quindi puntano a confronti serrati con il governo su questioni specifiche, così come ha deciso il Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil quando ha discusso sui problemi della situazione politica e economica. Ieri è stato reso noto il documento messo a punto dalla segreteria unitaria con il quale si approva la relazione tenuta da Storti al Direttivo.

Nel documento viene rilevato «il contributo unitario dato dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali per una soluzione della crisi che scongiurasse il pericolo di elezioni anticipate e riempisse rapidamente un vuoto di potere che avrebbe ulteriormente aggravato la crisi economica, l'asprezza dello scontro sociale, la capacità di tenuta del quadro democratico». Il Direttivo riconosce che «la formazione del governo Moro ha bloccato tali processi involutivi» ma non può «non rilevare che nell'esposizione programmatica del presidente del Consiglio vengono ribadite linee di politica economica che divergono dalle proposte del movimento sindacale tendenti a risolvere la grave crisi che investe il Paese attraverso un profondo rinnovamento delle strutture, integrale mobilitazione delle risorse, per un rilancio qualificato della produzione, degli investimenti, dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno e quindi per una azione che sappia affrontare con efficacia al tempo stesso la preoccupante dinamica dei prezzi e i gravi fenomeni recessivi in atto».

Nel documento si «apprezza» nel programma del governo la «individuazione dell'agricoltura, dell'energia, dell'edilizia, quali settori prioritari d'intervento» ma si sottolinea «con forza il fatto che sono trascurati altri settori, come i trasporti e la sanità». Gli stessi impegni assunti per alcuni settori «rischiano di non tradursi in atti concreti di governo qualora non siano accompagnati dalla ferma volontà politica di superare un'impostazione che si presenta con caratteri prevalentemente deflazionistici e recessivi che il movimento sindacale non può che respingere». Viene quindi considerata «inaccettabile ogni pretesa di predeterminazione da parte del governo dei livelli e dei ritmi della dinamica salariale, la quale non può che essere ricondotta nell'ambito dell'autonoma strategia complessiva del sindacato e ai vincoli della sua interna coerenza, tenuto conto oltre tutto delle gravi tensioni inflazionistiche in atto che hanno già eroso fortemente il potere d'acquisto dei lavoratori».

Si dichiara perciò la disponibilità della federazione CGIL-CISL-UIL a «confronti serrati con il governo sulle questioni specifiche che essa considera essenziali e prioritarie per una nuova politica economica e sociale: pensioni, tariffe, prezzi, investimenti e riforme nei settori dell'agricoltura, dell'energia, dell'edilizia pubblica e della casa, dei trasporti, del servizio sanitario, dello sviluppo del Mezzogiorno anche con riferimento all'attuazione degli accordi aziendali per gli investimenti nel Sud».

«Ciò mira fra l'altro — afferma il documento — ad evitare un confronto globale con il governo sia perché un simile tipo di confronto porterebbe ad uno scontro frontale che i sindacati non auspicano, data la scelta programmatica economica che si è data lo stesso governo, sia perché confronti globali anche nell'esperienza passata si sono dimostrati inconcludenti e improduttivi. Il negoziato, problema per problema, per il sindacato si colloca all'interno di una sintesi che realizza una propria coerenza fra le proposte rivendicative e gli obiettivi di politica economica e sociale».

I sindacati parlano di «confronto non dispersivo, capace di tradursi in impegni e risultati concretamente misurabili in termini di finanziamenti, modalità e tempi di attuazione e rispettoso della reciproca sfera di autonomia».

Nel documento si denuncia poi «l'atteggiamento negativo persistente della Confindustria e delle altre controparti, le scelte subalterne compiute dall'Intersind» nella vertenza per la contingenza, il recupero salariale, la garanzia del salario, il controllo sindacale sui processi di ristrutturazione, secondo la prospettiva aperta dagli accordi realizzati alla Fiat e all'Alfa Romeo. Viene perciò intensificata la lotta (fra l'altro in numerose province l'azione articolata prosegue con grande forza e oggi scioperi avranno luogo a Livorno, Venezia, nel Friuli e venerdì a Firenze). Sono state decise infatti otto ore di sciopero entro il 20 gennaio 1975 che verranno articolate per settori e per territorio ed anche per azienda. Il Direttivo conclude sottolineando che tutti questi impegni devono essere appoggiati «da un vasto movimento di opinione e di iniziative sindacali, favorendo con ogni mezzo la partecipazione dei lavoratori colpiti dalla crisi e facendo corrispondere sempre di più la direzione unitaria della Federazione CGIL-CISL-UIL alle esigenze di organizzazione e di mobilitazione unitaria delle grandi masse popolari».

Continua la lotta

(Dalla prima pagina)

taforma contrattuale e denuncia le «*iniziative di carattere provocatorio*» messe in atto dalla Federazione editori che ha diramato disposizioni alle aziende associate «*per la messa in libertà dei giornalisti in occasione degli scioperi proclamati dai sindacati poligrafici*». «*Provocatorie*» vengono considerate le notizie diffuse dalla Federazione degli editori «*sui contenuti normativi ed economici della piattaforma*». La FNSI parla di «*chiusure inaccettabili*» degli editori su proposte normative che sono «*patrimonio irrinunciabile di una lunga lotta sindacale per una informazione più completa e democratica*». Maggiore partecipazione dei corpi redazionali in occasione della nomina dei direttori, comunicazione ai lavoratori dipendenti delle aziende dei mutamenti di proprietà, norme per garantire la completezza dell'informazione: sono questi i punti centrali della piattaforma contrattuale. In una assemblea dei giornalisti di «*Paese Sera*» cui ha partecipato una delegazione dell'*Unità*, il segretario della FNSI, Luciano Ceschia, ha ribadito che «*questo della Federazione degli editori è l'ultimo tentativo di arrestare una ineluttabile inversione di tendenza che consolidi le garanzie per una stampa libera e non asservita ai centri di potere politico e economico*». Ha poi fatto appello «*alle forze politiche democratiche e ai sindacati affinchè questa grande lotta dei giornalisti sia sostenuta e siano abbattute le resistenze di chi punta a mantenere la stampa italiana in una condizione di sostanziale subordinazione*».

Dei problemi della lotta in corso ha discusso il Consiglio nazionale della associazione giornalisti radiotelevisivi (Agirt). Alessandro Curzi, della Giunta esecutiva della FNSI ha sottolineato che «*la crescita democratica del sindacato è irreversibile e sbagliano i conti coloro che pensano, giocando la carta della provocazione, di spingere la FNSI a gesti inconsulti e disperati*».

Proseguono la lotta anche i lavoratori della Rai che da sei mesi si battono per il nuovo contratto. Grave è la posizione dell'Intersind e della Rai che si sono dichiarati incompetenti a concludere dando una interpretazione strumentale del decreto legge di riforma.

Solidarietà alla categoria è stata espressa dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Prese di posizione vengono anche dalle associazioni regionali della Federazione della stampa. Intanto la associazione dell'Emilia e delle Marche ha deciso la espulsione di quattro giornalisti che non hanno aderito allo sciopero consentendo l'uscita della *Gazzetta di Parma*.

Cooperazione economica tra i paesi dell'America centrale

CARACAS, 17

Nella «dichiarazione della Guayana» firmata la scorsa settimana dai presidenti del Venezuela, Costarica, Honduras, El Salvador, Guatemala, Nicaragua e Panama, si condanna il mantenimento nella America Latina di colonie e semi-colonie e si sottolinea la necessità di battersi per il diritto dei popoli a disporre delle loro risorse naturali.

I partecipanti alla conferenza hanno anche deciso azioni comuni miranti allo sviluppo della cooperazione economica. Il Venezuela concederà, ai paesi dell'America centrale dei crediti per mantenere al necessario livello la produzione del caffè.

Il Venezuela ha accettato di investire 80 milioni di dollari per organizzare un fondo d'investimento di cui potranno avvalersi, con un basso tasso di interesse, i paesi dell'America centrale e ha annunciato che venderà a questi stessi paesi petrolio a prezzo ridotto.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12,800. ESTERO: annuo 68,500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

NATALE MONDADORI

Giorgio Bassani
IL ROMANZO DI FERRARA
Il ciclo di romanzi e racconti dedicati a Ferrara: un unico grande romanzo, un capolavoro della letteratura del Novecento.
Lire 7500

Maria Bellonci
LUCREZIA BORGIA
L'edizione definitiva di un'opera ormai classica. Un libro che ha superato, in tutto il mondo, le 700 000 copie.
650 pagine Numerose illustrazioni. Lire 5000 Collezione Scrittori italiani e stranieri

Thornton Wilder
THEOPHILUS NORTH
Avventure di un giovane americano, mago e messaggero d'amore, guaritore e imbroglione, in una cittadina balneare.
Lire 4000 Collezione Scrittori italiani e stranieri

SPIE DI TUTTO IL MONDO UNITEVI
A cura di Laura Grimaldi
Un'antologia dei migliori romanzi e racconti di spionaggio, con due storie inedite del russo Gorpozakf e di Laura Grimaldi.
Lire 5000. Collezione Omnibus Gialli

Nina Ruffini
VITA DI DOMENICO GUZMAN
Romanzo
Il Medio Evo delle grandi eresie, dei grandi papi e dei grandi santi.
Lire 4500 Collezione Omnibus

Noel Barber
I SIGNORI DEL CORNO D'ORO
Coraggio e crudeltà, sesso e intrigo: la vita favolosa degli ultimi sultani.
Con numerosissime illustrazioni. Lire 4500 Collezione Le Scie

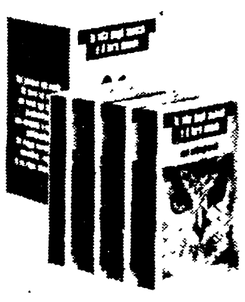
Dee Brown
LA GRANDE FRONTIERA
L'epopea del West in una ricostruzione assolutamente obiettiva.
Con 160 illustrazioni in nero e a colori Lire 7500

LE GRANDI SVOLTE DELLA STORIA
Prefazione di G. Spadolini
Lo sviluppo della civiltà visto attraverso cento eventi decisivi, analizzati dai maggiori storici contemporanei
2 volumi in custodia con 1500 illustrazioni in nero e a colori Lire 20 000

Giuseppe Ricciotti
VITA DI GESÙ CRISTO
Un classico della cristologia. Un'opera fondamentale per credenti e non credenti.
Premessa di Luigi Santucci.
2 volumi in cofanetto. Lire 4000. Collezione Oscar

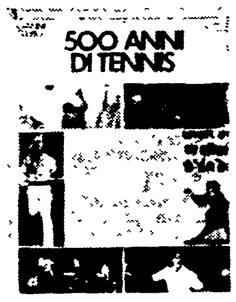
GUIDA AL RINASCIMENTO IN ITALIA
di Luciano Zeppegno
Musei e dipinti famosi, chiesette e affreschi sperduti... regione per regione, una serie di itinerari esemplari.
Con 170 illustrazioni e 30 piantine. Lire 7000

VITA NELL'ACQUARIO
La coltivazione delle piante d'acquario, i pesci, la tecnica acquariologica...
Testi di Dal Vesco, Klausewitz, Peyronel, Tortonese. Foto di G. Mazza. Con 330 fotografie a colori e 50 disegni. Lire 8000



LA VITA DEGLI ANIMALI E IL LORO MONDO
Una completa, autorevole enciclopedia zoologica.
4 volumi in cofanetto 1200 pagine complessive 1000 illustrazioni in nero Lire 8000. Collezione Oscar

PASTA & PIZZA
Ricette e consigli per sbizzarrirsi a non finire sui due più tipici piatti italiani.
Presentazione di Massimo Albenni. Con 170 illustrazioni a colori. Lire 6000



Gianni Clerici
500 ANNI DI TENNIS
Tutto sul favoloso mondo della racchetta. Un regalo ideale per chi gioca a tennis.
Con 40 tavole a colori e 1200 fotografie scattate dai migliori specialisti. Lire 12 000

A. Angelucci - A. Bellucci
LE AUTOMOBILI
1000 modelli di tutto il mondo, dalle origini a oggi.
Con 1060 illustrazioni in nero e a colori. Lire 10 000

LIBRI PER RAGAZZI

BARBAPAPÀ
Un volume illustrato a colori *e 9 palloncini gonfiabili* Lire 2500
Per i bambini fino a 8 anni

IDEFIX
La mascotte di Asterix e Obelix.
6 volumi in cofanetto Lire 5000.
Per i bambini fino a 8 anni.

E VISSERO FELICI E CONTENTI
A cura di Giuliana Poggiani.
Lire 3500.
Per i bambini da 5 a 11 anni

Hanna - Barbera
ALLEGRI PER BRACCO
Un volume e un inserto-giochi.
Lire 4000
Per i bambini da 5 a 10 anni

NATALE INTORNO AL MONDO
Dodici presepi da costruire con forbici e colla.
Lire 3500
Per i ragazzi da 7 a 12 anni

RICERCHE SU
La vita degli insetti, La vita dei pesci, La vita degli uccelli.
3 volumi in scatola custodia.
Lire 6500
Per i ragazzi da 8 a 12 anni

MANUALE DI SILVAN
Illustrazioni di Elena Pongiglione.
Lire 2000.
Per i ragazzi da 8 a 12 anni

LA NATURA E LE STAGIONI
Lire 4000
Per i ragazzi delle scuole medie